

A. PONCHIELLI

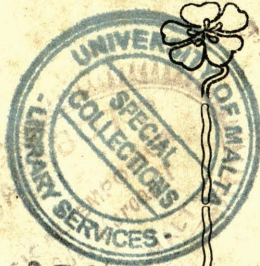
LA

Sioconda

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI


DI

TOBIA GORRIO



1920

ATTILIO BARION - EDITORE
MILANO



A. PONCHIELLI

LA GIOCONDA

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

DI

TOBIA GORRIO



1920

ATTILIO BARION - EDITORE

MILANO

1923 24 8. L. Lanzarotti
PERSONAGGI

Sunday 4 Nov 23

- 1 LA GIOCONDA, cantatrice Soprano
2 LAURA ADORNO, genovese, moglie di . . . Mezzo-Soprano
3 ALVISE BADOERO, uno dei capi della Inquisi-
zione di Stato Basso
4 LA CIECA, madre della Gioconda Contralto
5 ENZO GRIMALDO, Principe genovese Tenore
6 BARNABA, cantastorie Baritono
7 ZUANE, regatante Basso
8 ISEPO, scrivano pubblico Tenore
UN CANTORE Basso
UN PILOTA Basso

CORI

Barnabotti — Arsenalotti — Senatori — Pregadi
Gentiluomini — Gentildonne — Maschere (arlecchini, pantaloni,
bautte) — Popolo — Marinai — Mozzi — Monaci de' Frari
Cavalieri della Compagnia della calza

Cantori.

COMPARSE.

Mazzieri — Scudieri — Scherani — Trombettieri — Dalmati
Mori — il Cancellier grande — Un regatante
Il Consiglio dei Dieci — Sei Caudatari

Un Nostromo - Un Maestro delle vele - Un servo moro - Il Doge.

DANZE: Atto I La Furlana. — Atto III. La Danza delle Ore.

Venezia, Secolo XVII

ATTO PRIMO

La bocca dei Leoni.

Il cortile del Palazzo Ducale parato a festa. Nel fondo la *Scala dei Giganti* e il *Portico della Carta* colla porta che adduce nell'interno della chiesa di S. Marco. A sinistra lo scrittoio d'uno scrivano pubblico. Sopra una parete del cortile si vedrà una fra le storiche bocche dei leoni colla seguente scritta incisa sul marmo a caratteri neri:

DENONTIE SECRETE PER VIA
D'INQUISITIONE CONTRA CADA
VNA PERSONA CON L'IMPVNITA'
SEGRETEZA ET BENEFITII
GIVSTO ALLE LEGI.

E' uno splendido meriggio di primavera. La scena è ingombra di popolo restante. *Barnabotti, Arsenalotti, Marinai, maschere d'ogni sorta, Arlecchini, Pantaloni, Baulte*, e in mezzo a questa turba vivace alcuni *Falcati* ed alcuni *Mori*. BARNABA, addossato ad una colonna, sta osservando il popolo; ha una piccola chitarra ad armacollo.

SCENA I.

Marinai, Popolo e Barnaba.

Coro di Marinai e Popolo

Feste e pane! la Repubblica
Domerà le schiatte umane
Finchè avran le ciurme e i popoli
Feste e pane.

L'allegria disarmi i fulmini
Ed infrange le ritorte.
Noi cantiam! chi canta è libero.
Noi ridiam! chi ride è forte.
Quel sereno Iddio lo vuol
Che allegrò questa laguna
Coll'argento della luna
E la porpora del sol.

(campane a distesa, squilli di trombe)

Feste e pane! a gioia suonano
Di San Marco le campane.
Viva il Doge e la Repubblica!

Feste e pane!

Barnaba (si muove dal posto. Dominando il frastuono festosamente)
Compari! già le trombe
V'annuncian la regata.

Marinai (correndo a sinistra) Alla regata!

Popolo Alla regata!

(gridando e saltando, il popolo esce dal cortile. Il tumulto s'allontana.)

SCENA II.

Barnaba solo

(accennando gli spiragli delle prigioni sotterranee)

E danzan su lor tombe!

E la morte li grata!

(cupamente) E mei tre s'erge il ceppo o la succagna.

Fra due colonne tesse la sua ragna,
 Barnaba, il cantastorie; e le sue file
 (guarda e tocca la sua chitarra)
 Sono le corde di questo apparecchio.
 Con lavoro sottile
 E di mano e d'orecchio
 Colgo i tafani al volo
 Per conto dello Stato. E mai non falla
 L'udito mio. Cogliera potessi solo
 Per le mie brame e tosto
 Una certa vaghissima farfalla!...

SCENA III.

La *Gioconda* colla *Cieca*, entrando da destra, e detto. - La vecchia ha il volto coperto fin sotto gli occhi da un povero zendado.

Gioconda (conducendo per mano la madre e avviandosi alla chiesa lentamente)
 Madre adorata, vieni.
Barn. (scorge la *Gioconda* e si ritrae accanto alla colonna)
 (Eccola! al posto).

Cieca Figlia, che reggi il tremulo
 Piè che all'avel già piega,
 Beata è questa tenebra
 Che alla tua man mi lega.
 Tu canti agli uomini
 Le tue canzoni,
 Io canto agli angeli
 Le mie orazioni,
 Benedicendo
 L'ora e il destin,
 E sorridendo
 Sul mio cammin.
 «Io per la tua bell'anima
 «Prego chinata al suol,
 «E tu per me coi vividi
 «Sguardi contempli il sol.
Gicc. Vien! per sicuro tramite
 Da me tu sei guidata.
 Vien! ricomincia il placido
 Corso la tua giornata.
 Tu canti agli angeli
 Le tue orazioni,
 Io canto agli uomini
 Le mie canzoni,
 Benedicendo
 L'ora e il destin,
 E sorridendo
 Sul mio cammin.
 «Ed io pel tuo dimane
 «A te guadagno il pane;
 «Tu col pregar fedel
 «A me guadagni il ciel.

Usc. (in disparte)

(Sovr'essa stendere
 La man grifagna!
 Amarla e coglierla
 Nella mia ragna!

Terribil estasi
Dell'alma mia!
Sta in guardia! l'agile
Farfalla spia!

Gioc. L'ora non giunse ancor del vespro santo;
Qui ti riposa appiè del tempio; intanto
Io vado a rintracciar l'angelo mio.
(Derision!)

Barn.

Gioc.

Torno con Enzo.

Cieca

Iddio

Ti benedica.

Gioc.

Taciturna ed erma

Pace qui spira.

Cieca (estrae da tasca un rosario) Addio, figliuola.

Barn. (sbucando e sbarrando la via a Gioconda, che fa per escire)
Ferma. da destra)

Gioc.

Che?

Barn.

Un uom che t'ama, e che la via ti sbarra.

Gioc.

Al diavol vanne colla tua chitarral!

(vivamente)

Già l'altra volta tel dissi: funesta

M'è la tua faccia da mistero. (per andarsene)

Barn. (trattenendola e ironicamente)

Resta.

Enzo attender potrà.

Gioc.

Va, ti disprezzo.

Barn. (incalzando) Ancor m'ascolterai.

Gioc.

Mi fai ribrezzo!

Barn.

Resta... t'adoro, o vaga creatura.

Gioc.

Vanne!

Barn.

Non fuggirai! (slanciandosi su essa)

Gioc.

Mi fai paura!

Ah!!

(fugge)

Cieca (alzandosi spaventata)

Qual grido! mia figlia! Aita! aita!

La voce sua!

Barn.

(La farfalla è sparita...)

Cieca (brancolando)

Figliuola! o raggio della mia pupilla,

Dove sei? dove sei?

Barn. (ridendo)

(La Cieca strilla;

Lasciamola strillar).

Cieca (lentamente e protendendo le palme ritorna a sedersi sui

Tenèbre orrende! gradini)

Barn. (osservandola pensieroso)

(Pur quella larva che la man protende,

Potrebbe agevolare la meta mia...

Se la madre è in mia man...

Cieca (rigirando con fervore le ave marie del suo rosario)

Ave Maria...

Barn. (sempre meditando)

Tengo il cor della figlia incatenato...

Cieca

Ave Maria...

Barn.

...con laccio inesorato.

L'angiol m'aiuti dell'amor materno,

E la Gioconda è mia! Giuro all'Averno!

SCENA IV.

Barnaba, La Cieca, Isèpo, Zuane, Coro. Indi sei sgherri. La Gioconda, Enzo più tardi Laura, Alvisè. Il popolo porta in trionfo il vincitore della regata, il quale tien alto il pallio verde (la bandiera del premio). — Donne, Marinai. Fanciulli con fiori e girlande. **Zuane** triste in disparte.

Arsenalotti (al vincitore)

Polso di cerro!

Barnabotti (idem)

Occhio di lince!

Arsen.

Remo di ferro!

Donne

Gagliardo cor!

Tutti

Gloria a chi vince

Il pallio verde!

Donne (guardando Zuane)

Beffe a chi perde!

Tutti

Lieta brigata,

Per lieto calle

Portiamo a spalle

Il vincitor

Della regata,

Fra canti e fior.

Gli sguardi avvince,

I flutti ei sperde!

Gloria a chi vince!

Beffe a chi perde!

(quasi tutti affluiscono verso la Scala dei Giganti, ove depongono il vincitore)

Barn. (che già da qualche tempo avrà osservato Zuane, lo arresta)

(Questi è l'uomo ch'io cerco. Non m'inganno).

Patron Zuane, hai faccia da malanno.

Si direbbe davver che alla regata

Non hai fatto bandiera.

T'inforchi Satanasso!

Zuane

Barn.

E se la vera

Cagione io ti dicessi del tuo danno?

Zuane

Lo so, la prora ho greve ed arrembata.

Barn.

Baje!

Zuane

E che dunque?

Barn. (con mistero)

(T'avvicina. - O lasso!

(sottovoce) Hai la barca stregata.

Zuane (inorridito) Vergine santa!

Barn.

Una malia bieca

Sta sul tuo capo. Osserva quella cieca...)

Coro (accanto alla Scala dei Giganti)

Arsen.

Dadi e bambàral

Cuccagne e corse!

Barnabotti

Giuochiamo a zara

Le nostre borse!

Tutti

Tentiam la mobile

Fortuna a gara.

Giuochiamo a zara.

(alcuni estraggono dei dadi, molti si siedono sul gradini e intavolano un giuoco di zara).

Barn. (continuando e sempre facendo fissare la Cieca a Zuàne)

(La vidi stamani gittar sul tuo legno
Un segno maliardo, un magico segno.
Orror!

Zuàne

Barn.

La tua barca sarà la tua bara.
Sta in guardia, fratello!

Arsen.

Barnabotti

Arsen.

Tutti

Sei!

Cinquel!

Trel!

Zara!

Cieca (pregando) *Turris eburnea...*

Mistica rosa...

Barn. (a Zuàne) La vidi tre volte scagliar su tuoi remi

Parole tremende - lugùbri anatèmi.

Zuàne e Isèpo (*Isèpo sarà mosso verso Barnaba e ascolterà*

Gran Dio! *curioso*)

Barn.

La tua barca sarà la tua bara.
Sta in guardia, fratello...

Arsen.

Barnabotti

Arsen.

Tutti

Sette!

Otte!

Trel!

Zara!

Cieca (c. s.) *Turris Davidica...*

Mater gloriosa...

Barn. (c. s.)

Suo covo è un tugurio - laggiù alla Giudeca,
Tien sempre quell'orrido zendado, ed è cieca...
Ha vuote le occhiaie - ma pure (e chi il crede?!)
La Cieca ci guarda - la Cieca ci vede!

4 Marinai (*che si saranno aggiunti al gruppo*)

Ci vede!

Isèpo

Oh spavento!

3 Arsen. (*aggiunti anch'essi al gruppo*) Che avvenne?

Zuàne

Oh maliarda!

4 Barnabotti Che avvenne? che mormori?...

Barnaba, Zuàne e Isèpo

La Cieca ci guarda!

(il gruppo si fa sempre più numeroso)

Coro

Addosso! accoppiamola!

Isèpo

Coraggio...

Zuàne (*per avventarsi alla Cieca, poi retrocede*) Ho paura...

Barn.

Badate, può cogliervi la sua jettatura.

Coro

Al rogo l'eretica!

Zuàne

Davver, più l'addocchio,

Più i rai le balenano.

Barn. (*ridendo*)

La Cieca ha il mal occhio.

Coro

Ah! ah! qual facezia!

Zuàne (*ad Isèpo che si sarà avvicinato pianamente alla Cieca,*

che gira sempre il rosario)

Che brontola?

Isèpo

Prega.

1.^a Parte del Coro

Addosso alla strega!

2.^a Parte (*si scagliano sulla Cieca*) Addosso alla strega!

Barn.

(Già l'aure s'annuvolano,
Già i nemi s'accumulano.

Ah! ah! greggie umana!

- Scagliato ho il mio ciottolo,
Or fuggo la frana!
- Cieca* (afferrata dal popolo e trascinata in mezzo al palco)
Aiuto!
- Coro* Mandràgora!
- Cieca* Ah! chi mi trascina!
- Son cieca!
- Donne* Veditamola salir la berlina!
- Uomini* Ai piombi!
- Cieca* Soccorso! soccorso!
- Donne* Ai marrani!
- Uomini* Ai pozzi!
- Donne* Fra Todero e Marco!
- Barn.* (ad una pattuglia di sgherri in disparte) Sgherrani,
Sia tratta nel carcere.
- Uomini* Al rogo!
- Donne* Alla pira!
- Tutti* Ah! ah! (sghignazzando)
- Cieca* Santa Vergine!
- Donne* Martira!
- Tutti* Martira!
- Barn.* (Ho in man la mia vittima, ho in man due destini).
- Tutti* A morte la strega!
- Gioc.* (rientrando e slanciandosi) Mia madre!
- Enzo* (vestito da marinaio dalmato, rompendo la calca con uno scoppio d'ira)
Assassini!!
- Assassini! quel crin venerando
Rispettate! o ch'io snudo il mio brando.
Contro un'egra rejeta dal sole
Generosa è la vostra tenzon!
Vituperio! è cresciuta una prole
Di codardi all'alato leon!
- Coro* Iddio vuol ciò che il popolo vuole;
Nó, la strega non merta perdon!
- Cieca* Ah! su me si scatena l'averno!
- Gioc.* Niun mi tolga all'amplesso maternoll!
- Cieca* Figlia...
- Coro* A morte!
- Enzo* (con impeto fa per togliere i ceppi alla Cieca, ma è impedito dal popolo)
Quel ceppo la strazia.
- Coro* Sciolta sia.
La vogliam giudicare.
- Spenta sia!
- Enzo* (correndo all'ingresso della riva furiosamente ed esce)
Su, fratelli del mare!
- Coro* Alla lotta!
- Al patibolo!
- (Intanto sull'alto della scala saranno apparsi Alvise e Laura, che avranno assistito al tumulto - Il lembo della veste di Laura sarà sostenuto da due paggi; essa ha una maschera di velluto nero sul volto).
- Laura* (dall'alto della scala, scendendo) Grazia!

SCENA V.

La Cieca, Gioconda, Alvise, Laura, Barnaba, Coro, poi Enzo

Alvise (alteramente e con gravità)

Ribellion! che? la plebe or qui si arroga
Fra le ducali mure
I dritti della toga
E della scure?

(movimento di rispetto nella folla)

Parla, o captiva!
Perchè stai china là fra quelle squadre?
E' una strega!

Coro

Gioc.

E' mia madre!

Laura (la Cieca alza la testa)

E' cieca! o mio signor! fa ch'essa viva!

Alv. (freddamente a Barnaba)

Barnaba! è rea costei?

Barn. (assai sottovoce all'orecchio d'Alvise)

Di malefizio.

Gioc. (a Barnaba) T'ho udito!... menti!

Alv.

Sia tratta in giudizio.

Gioconda (gettasi ai piedi di Alvise)

Pietà.... ch'io parli attendete... ora infrango
Il gel che m'impietrava.... e sgorga l'onda
Del cor... Costei della mia infanzia bionda
L'angelo fu.... Sempre ho sorriso.... or piango.
Mi chiaman..... *la Gioconda.*

Viviam cantando ed io

Canto a chi vuol le mie liete canzoni,

Ed essa canta a Dio

Le sue sante orazioni...

Enzo (che sarà ritornato da qualche tempo seguito dai marinai

Salviamo l'innocente. *dalmati)*

Laura (scorgendo Enzo) (Qual volto!)

Gioconda (alzandosi e trattenendo Enzo)

Ah! no! ti ferma! Quel possente

La salverà!

Barnaba (osservando Laura, poi Enzo) (Come lo guarda fiso).

Laura (ad Alvise in disparte)

» (Concedi, o mio signor, se non ti duole,

« Ch'io mi levi la maschera dal viso.

Alvise « No, madonna, nemmen l'occhio del sole

« Non dee mirarti).

Gioconda (ad Alvise) Dalle tue parole

La vita attendo.

Barnaba

(*ad Alvise sottovoce*) (E' una strega, il nefario

Suo silenzio tel dica).

Laura

Essa ha un rosario!

No, l'inferno non è con quella pia.

Enzo (Qual voce!!)

Barnaba

Muoia!

Laura (ad Alvise supplichevole) La salva!!

Alvise

E salva sia.

Barnaba

(Furore!!)

Gioconda

Gioia!!

Cieca (liberata da Laura che l'allontana dagli sgherri)

Voce di donna o d'angelo
Le mie catene ha sciolto;
Mi vietan le mie tenebre
Di quella santa il volto,
Pure da me non partasi
Senza un pietoso don.

(si toglie il rosario dalla
cintola)

A te questo rosario
Che le preghiere aduna.
Io te lo porgo, accettalo,
Ti porterà fortuna;
Sulla tua testa vigili
La mia benedizione.

Alvise (a Barnaba rapidamente mentre canta la Cieca)
(Barnaba!)

Barnaba Mio padron.

Alvise Facesti buona caccia
Quest'oggi?

Barnaba Sulla traccia
Cammino d'un leon).

Laura ed Enzo Ascolti il detto pio
L'onnipotente Iddio!

Gioconda O madre mia, ti guarda
Un angelo fedel.

Coro Protegge la vegliarda
Visibilmente il ciel!

(Laura s'avvicina alla Cieca e prende il rosario, la Cieca stende le mani come per benedirle, Laura fa per inginocchiarsi, Alvise vede e afferra il braccio di Laura, sforzandola a rialzarsi)

Alvise (a Laura) Che fai? vaneggi?

(gettando una borsa a Gioconda) Bella cantatrice,
Quest'oro a te.

Gioconda (raccoglie e s'inchina) Sia grazia a voi, Messere.

(a Laura) Acciò ch'io l'abbia nelle mie preghiere
Dimmi il tuo nome, o ignota salvatrice.

Laura (guardando Enzo) Laura.

Enzo (colpito) (E' dessa!)

Alvise (a Laura assorta) Ti scuoti! al tempio andiamo!

Gioconda Madre! — Enzo adorato! Ah! come t'amo!

(Tutti si dirigono al tempio. Alvise e Laura primi, i due paggi dopo, indi tutto il Coro, e Gioconda fra la madre ed Enzo. Giunto alla porta della chiesa, Enzo s'arresta, e rimane indietro assorto profondamente ne' suoi pensieri. Barnaba lo sta fissando. La scena si vuota).

SCENA VI.

Enzo e Barnaba

Barnaba (avvicinandosi ad Enzo)

Enzo Grimaldo, Principe di Santafior, che pensi?

Enzo (Scoperto son).

Barnaba Qual magico stupor t'invade i sensi?

Pensi a Madonna Laura d'Alvise Badoero.

Enzo Chi sei?

Barnaba So tutto: e penetro in fondo al tuo pensiero.
Avesti culla in Genova...

Enzo Prence non son, sui flutti
Guido un vascel, son dalmato: Enzo Giordan...
Barnaba Per tutti
Ma non per me. Venezia t'ha proscritto, ma forte
Disio qui ancor ti trasse ad affrontar la mor.
Amasti un dì una vergine — là, sul tuo mar b:
A estranio imene vittima — la condannava il fa.

Enzo Giurai fede a Gioconda.
Barnaba (sorridente) La cantatrice erran
Ami come sorella, e Laura come amante.
Già disperavi in terra di riveder quel volto,
E l'amor di Gioconda hai per pietà raccolto,
Ed or, sotto la maschera l'angelo tuo t'apparve...
Ti riconobbe....

Enzo (Oh giubilo!)

Barnaba L'amor passa le larve.
Sulla sua sposa vigila con cuor geloso, il tetro
Inquisitor, nell'aurea prigione io sol penètro,
E spesso fra le lagrime io la sorpresi, e muto
Lo sguardo suo mestissimo al ciel chiedeva aiuto.
Badoër questa notte - veglia al dogale ostello
Col gran Consiglio. Laura sarà sul tuo vascello.

Enzo Dio di pietà.

Barnaba Le angosce dell'amor tuo soccorso.

Enzo (O grido di quest'anima, scoppia dal gonfio core!
Ho ritrovato l'angelo del mio celeste amore).
Ma alfin chi sei? mio lugubre benefattor?

Barnaba T'abborro.
(apre il suo mantello e la giubba e mostra sul giustacuore queste lettere in
argento C. X.)

Sono il possente dèmonè del Consiglio dei Dieci.
Leggi.

Enzo Infamia.

Barnaba Al supplizio trarti potea, nol feci.
Gioconda amo, essa m'odia... giurai schiantarle il cor.
Enzo morto era poco - ti voolli traditor.

Enzo « O sàtana furente, lordo di sangue e fiel,
« Coll'ira tua demente tu m'hai scagliato in ciel.
(Gran Dio! la togli all'orrida condanna di dolor,
L'idolatrata Laura a me ridona ancor).

Barnaba Va: corri al tuo desio: spiega le vele in mar,
Tutto il trionfo mio negli occhi tuoi m'appar.
Ebbene?

Enzo A notte bruna sul brigantino aspetto
Laura.

Barnaba (inchinandosi e sogghignando) Buona fortuna!

Enzo (sul limitare della scena) E tu sia maledetto! (esce)

SCENA VII.

Barnaba, poscia **Isèpo**, indi per un Istante **Gioconda** e **La Cieca**.

Barnaba Maledici? sta ben... l'amor t'accieca.
Compiam l'opra bieca,
L'idolo di Gioconda sia distrutto...
S'annienti tutto.

(va nel fondo, apre una porta accanto le prigioni)

Isèpo!

Isèpo (*escendo*) Padron Barnaba...

Barnaba

Scrivano,

L'anima m'hai venduto e la cotenna

Fin che tu vivi:

(*lo conduce al banco*)

Io son la mano

E tu la penna.

Scrivi.

(*dettando*)

Al Capo occulto dell'Inquisizione.

Isèpo scrive. Intanto alla porta del tempio appaiono Gioconda e la Cieca
Gioconda (Ti nascondi, c'è Barnaba).

(alla madre ritraendola e sta spiando nascosta dal pilastro)

Barnaba La tua sposa con Enzo il Marinar

Gioconda (Oh ciel)

Barnaba

Sta notte in mar

Ti fuggirà sul brigantino dalmato.

Gioconda Ah!

(*disperatamente e scompare in chiesa*)

Barnaba

Più sotto: *La bocca del Leone.*

Qua, porgi, taci, vanne.

(*prende il foglio, Isèpo esce*)

SCENA VIII.

Barnaba solo

(col piego in mano contemplando la scena)

O monumento!

Regia e bolgia dogale! Atro portentol

Gloria di questa e delle età future;

Ergi fra due torture

Il porfido cruento.

Tua base i *pozzi*, tuo fastigio i *piombi*,

Sulla tua fronte il volo dei palombi,

I marmi e l'ôr.

Gioia tu alterni e orror con vece occulta,

Quivi un popolo esulta,

Quivi un popolo muor.

Là il Doge, un muto scheletro

Coll'acidaro in testa,

Sovr'esso il Gran Consiglio.

La Signoria funesta,

Sovra la Signoria

Più possente di tutti, un re: la spia.

O monumento! Apri le tue latèbre,

(vicino alla bocca del leone)

Spalanca la tua fauce di tenèbre,

S'anco il sangue giungesse a soffocarla!

Io son l'orecchio e tu la bocca: Parla!

(getta il piego nella bocca del leone ed esce).

SCENA IX.

Entra nel cortile una **Mascherata**; la segue il popolo cantando e danzando
Poscia un **Barnabotto**, **Gioconda** e **La Cieca**.

Coro e Danza.

Viva il Doge e la Republiccal!
La baldoria e il carnevale!
Baccanale! Baccanale!!
Gàia turba popolana,
Su! correte al torneamento!
Su! danzate la *furlana!*
Chiome al sol! zendadi al vento!
Fate un chiasso da demòni
Colle palme e coi talloni!
Tuoni il portico ducale
Sovra il pazzo baccanale!

(si odono alcuni tocchi di campana)

Voci Interne (dalla Chiesa)

Angelus Domini...

(cessa la danza)

Un Barnabotto (schiudendo la tenda che copre la porta della basilica) Tramonta il sol.

Udite il canto
Del vespro santo
Prostrati al suol.

(tutti si prostrano rivolti verso il fondo)

(Gioconda e la Cieca attraversano la folla inginocchiata mentre dura l'Oraz.)

Gioconda (con passo vacillante, lentissimo, appoggiandosi alla cieca) Tradita... Ahimè... soccombo... il fianco mio

Vacilla.... o madre.... mi sorreggi. O Dio!!

Cuore! dono funesto!

Retaggio di dolor!

Il mio destino è questo:

O Morte o amor!

Cieca Dimmi dov'è il tuo cor! la man vi guida...

Ch'io lo posi sul mio!

Vieni e facciamo un sol di due dolor!

Gioconda (prendendo la mano della Cieca e ponendosela al cuore) Ah sì! la mano tua sopra il mio cor!

Senti e comprendi, o madre, il mio dolor!

(si slancia fra le braccia della Cieca)

Voci Interne Angelus Domini...

La Folla (inginocchiata) Gloria al Signor

E pace agli uomini!

(Cala lentamente la tela).

Il rosario

Notte. - Un brigantino visto di fianco. - Sul davanti una riva deserta d'isola disabitata nelle acque di Fusina. Nell'estremo fondo il cielo in qualche parte stellato, e la laguna; a destra la luna tramonta dietro una nube. Sul davanti un altare della Vergine con una lampada rossa accesa. - « Hécate » il nome del brigantino, stà scritto a prua. Alcune lanterne sul ponte.

All'alzarsi della tela alcuni marinai sono seduti sulla tolda, altri in piedi aggruppati; tutti hanno un portavoce in mano; molti mozzi sono arrampicati, o seduti, o sospesi alle sartie degli alberi e stanno cantando una marinaresca.

SCENA PRIMA. MARINARESCA.

Primi marinai (a destra sul ponte, cantando attraverso il portavoce) Ha! He! Ha! He!

Fissa il timone!

Secondi Marinai (a sinistra col portavoce)

Fissa!

Ha! He! Ha! He!

Issa artimone!

Primi marinai

Issa!

La ciurma ov'è?

Primi e secondi Marinai

Ha! He! Ha! He!

Mozzi (ragazzi sulle antenne)

Siam qui sui culmini,

Siam sulla borda,

Siam sulle tremule

Scale di corda.

Guardate gli agili

Mozzi saltar;

Noi gli scoiattoli

Siamo del mar.

Marinai (sotto la tolda, nel cassero)

Siam nel fondo più profondo

Della nave, della cala,

Dove il vento furibondo

Spreca i fischi e infrange l'ala.

Siam nel fondo più profondo

Della nave, della cala.

Primi Marinai (sul ponte)

Ha! Ho! Ha! Ho!

Vele a babordo!

Secondi Marinai

Issa!

Ha! Ho! Ha! Ho!

Remi a tribordo!

Primi Marinai

Issa!

Il ciel tuonò

Ha! Ho! Ha! Ho!

Mozzi (sulle antenne)

In mezzo ai fulmini

Della tempesta,

Noi tra le nuvole

Tuffiam la testa.

Come sugli alberi

D'una foresta,

Osiam le pendule

Sartie scalar,

Noi gli scoiattoli

Siamo del mar.

Marinai (sotto il ponte)

Sotto prora, sotto poppa

E' una placida dimora,

Qui vuotiam l'ardente coppa

Del liquor che inganna l'ora.

Sotto poppa, sotto prora.

Mozzi (sulle antenne)
 Il mar muggiante,
 Il ciel furente,
 Greco a Levante,
 Bora a Ponente

Scïoni e turbini
 Sappiam sfidar.
 Noi gli scoiattoli
 Siamo del mar.

Una voce sola (di dentro).

Pescator, affonda l'esca,
 E sia l'onda a te fedel,

Lieta sera e buona pesca
 Ti promette il mare e il ciel.

SCENA II.

Coro, Barnaba e Isèpo.

Barnaba è vestito da pescatore con una rete in mano.

Il Pilota Chi va là?

Barnaba

La canzon ve lo dicea:

Un pescator che attende la marea.
 Ho la barca laggiù nell'acqua bassa.
 E' tempora domani, e si digiuna,
 (Per mia fortuna)

La mensa magra il pescatore ingrassa.

Marinai (ridendo)

Ha! Ha!

Barnaba (ad Isèpo).

(Siam salvi! Han riso. Sono ottanta

Fra marinari e mozzi. Han tre decine
 Di remi e nulla più; due colubrine
 Di piccolo calibro. Or va, con quanta
 Lena ti resta, e disponi le scolte
 Colà dove le macchie son più folte.
 Io qui rimango a far l'ufficio mio.
 Vanne con Dio).

(*Isèpo esce*)

Barnaba Pescator, affonda l'esca

E sia l'onda a te fedel,
 Lieta sera e buona pesca
 Ti promette il mare e il ciel.

Va, tranquilla cantilena,
 Per l'azzurra immensità;
 Questa notte una sirena
 Nella rete cascherà.

Coro (ridendo)

Ha! Ha! Ha! Ha!
 Questa notte una sirena
 Nella rete cascherà.

Barnaba (tra sè)

(Spia coi fulminei
 Tuoi sguardi accorti,
 E fra le tenebre
 Conta i tuoi morti.
 Sì, da quest'isola
 Deserta e bruna

Or deve sorgere

La tua fortuna.
 Sta in guardia! e il rapido
 Sospetto svia,
 E ridi e vigila
 E canta e spia).

(*risiglando la canzone*)

Pescator, propizio è il vento,
 Tenta il mare, o pescator.
 Là, fra l'alighe e l'argento,
 Guizzan pinne d'ambra e d'ôr.

Brilla Venere serena
 In un ciel di voluttà.

Una fulgida sirena
 Nella rete cascherà.

Coro (ripete ridendo)

Ha! Ha! Ha! Ha!
 Una fulgida sirena
 Nella rete cascherà.

(*Barnaba esce all'entrare di Enzo*)

SCENA III.

Enzo, marinai e mozzi. Il nostromo, il maestro delle vele, il Pilota.

Enzo (*esce da sotto-coperta con una lanterna in mano, avanzandosi gaiamente*) (*alla ciurma*) Sia gloria ai canti

Dei naviganti!

Questa notte si salpa!

Marinai Evviva il nostro

Principe e capitan!

Enzo (*esplorando il cielo*) Soffia grecale,

Vento buono per noi... nella carena

(*al Nostromo*) Tu Nostromo, raccogli la gomena

Tu, Mastro delle vele, affiggi al rostro

Del brigantino il dalmato segnale

Che ci protesse in molte aspre fortune,

E al maggior pino inalbera il fanale.

(*ai Mozzi*) Voi siate pronti a distaccar la fune

D'amarra a un cenno mio. - « Quest'erme dune

« Più non vedremo all'ora mattutina.

« Nocchier, l'abbrivio è verso Palestrina.

(alcuni uomini della ciurma eseguisciono gli ordini di Enzo; mentre gli altri ricantano la marinaiasca).

Enzo (*a tutti*) Ed or scendete a riposarvi. Io vigilo

Solo sul ponte le inimiche flotte.

(*guarda le stelle*) E' tardi.

La ciurma Buona guardia.

Enzo Buona notte. (*La ciurma scende sotto il ponte*).

SCENA IV.

Enzo solo

Cielo e mar! - l'etereo velo (*guardando il mare*)

Splende come un santo altare.

L'angiol mio verrà dal cielo?!

L'angiol mio verrà dal mare?!

Qui l'attendo, ardente spira

Oggi il vento dell'amor.

Quel mortal che vi sospira

Vi conquide, o sogni d'or!

Cielo e mar! - per l'aura fonda

Non appar nè suol nè monte,

L'orizzonte bacia l'onda,

L'onda bacia l'orizzonte!

Qui nell'ombra ov'io mi giaccio

Coll'anelito del cor,

Vieni o donna, vieni al bacio

Della vita incantator. (*fissando il mare*)

Ah! chi è là? non è uno spètro

Del pensier! quella è una barca.

Odo già de' remi il metro,

Verso me volando varca...

La voce di Barnaba (*dietro il brigantino*)

Capitano! a bordo!

Enzo (*scclamando verso la direzione della voce di Barnaba*)

Avanti!!

(Dio! sostieni ancor la piena
Della gioia!) O naviganti,
Costeggiate la carena!

(*prende una fune e la getta al di là della sponda*)
Qua la fune... aggrappa... annoda...
Le tue mani... un passo ancor....
Non cadere! approda! approda!...

SCENA V.

Enzo e Laura

Laura (*nelle braccia di Enzo*) Enzo!

Enzo Laura! Amore! Amor!

La voce di Barnaba (*sinistramente, allontanandosi*)
Buona fortuna!

Laura Oh! la sinistra voce
Fuggiam! fuggiam!

Enzo S'ei fu che ti salvò!..

Laura Pur sorridea d'un infernal sorriso!

Enzo E' l'uomo che ci aperse il paradiso!
Deh! non turbare - con ree paure
Di questo istante - le ebbrezze pure;
D'amor soltanto - con me ragiona,
E' il cielo, o cara - che schiudi a me!

Laura Ah! del tuo bacio - nel dolce incanto
Celeste gioia - diventa il pianto,
A umano strazio - Dio non perdona,
Se perdonato - amor non è!

Enzo Ma dimmi come, - angelo mio,
Mi ravvisasti?

Laura - Nel marinar
Enzo conobbi.

Enzo Al pari anch'io
Te al primo suono - della parola...

Laura Enzo adorato! - ma il tempo vola.
All'erta! all'erta!

Enzo Deh! non tremar!
Siamo in un'isola - tutta deserta,
Tra mare e cielo - tra cielo e mar!
Vedrem pur ora tramontar la luna...
Quando sarà corcata all'aura bruna,
Noi salperem; cogli occhi al firmamento,
Coi baci in fronte e colle vele al vento!

(*la luna bassa si svolge dalle nuvole, il suo disco s'asconderà dietro il vascello*)

a due Laggiù nelle nebbie remote,
Laggiù nelle tenebre ignote,
Sta il segno del nostro cammin.
Nell'onde, nell'ombre, nei venti,
Fidenti, ridenti, fuggenti,
Gittiamo la vita e il destin.
La luna discende, discende
Ricinta di roride bende,

Siccome una sposa all'altar.
E asconde - la spenta - parvenza
Nell'onde; - con lenta - cadenza,
La luna è discesa nel mar!

Enzo (*staccandosi*) E il tuo nocchiere
Or la fuga t'appresta. - O amata donna,
Tu qui resta. (*scende sotto il ponte*).

SCENA VI.

Laura sola, poi Gioconda

Laura Ho il cuor pieno di preghiere.

Quel lume! Ah! una Madonna!

(Davanti all'immagine della Madonna orando con passione; mentre ch'essa prega, Gioconda mascherata escirà da un nascondiglio sotto prora, e si avvanzerà lenta).

Stella del marinar! Vergine Santa,
Tu mi difendi in quest'ora suprema,
Tu vedi quanta passione e quanta
Fede mi trasse a tale audacia estrema!
Sotto il tuo velo che i prostrati ammanta
Ricovera costei che prega e trema,
Scenda per questa fervida orazion
Sul capo mio, Madonna del perden,
Una benedizion...

SCENA VII.

Gioconda e Laura

Gioconda E un anatema!

Laura (*inorridita alzandosi*) Ah! chi sei?

Gioconda Chi son tu chiami?

Sono un'ombra che ti aspetta!

Il mio nome è la Vendetta.

Amo l'uomo che tu ami.

Laura Ciel!

Gioconda (*accennando a prora*) Là attesi e il tempo colsi

Come belva nella tana,

Ah! la forza sovrumana,

Del furor, m'invade i polsi!

Vuoi fuggir? d'amor ti struggi?

Vuoi fuggir! lieta rivale?...

Sì, l'antenna e il governale

Pronti son, sta ben, va, fuggi!

(*ergendosi terribile*)

Laura Furia orrenda!

Gioconda Ah! mi paventi!

Ed ardisci amar d'amore

Quell'eroe?

Laura Sfido il tuo core,

O rival!

Gioconda Bestemmii!

Laura Menti!

L'amo come il fulgor del creato!

Come l'aura che avviva il respir!

Come il sogno celeste e beato

Da cui venne il mio primo sospir.

Gioconda Ed io l'amo siccome il leone

Ama il sangue, ed il turbine il vol
E la folgor le vette, e l'alcione
Le voragini, e l'aquila il sol!

Laura Pel suo bacio soave disfido
Della pallida morte l'orror!

Gioconda Pel suo bacio soave t'uccido, (*ghermendo un pugnale*)

Son più forte, più forte è il mio amor! (*afferrandola*)
Il mio braccio t'afferra!

Vien ch'io ti scorga in viso! a terra! a terra!

Presso a quel lume.... o i lagrimosi rai...

Or più scampo non hai!

Questo pugnale....

Ma no.... tu avrai per sorte

Un fulmin più fatale...

In quella barca bruna...

Laura O ciel!

Gioconda Là è il tuo consorte!

Laura Perduta io son!

Gioconda La morte

Voga sulla laguna.

Ecco! oramai nè un nume nè un santuario

Salvar ti può.

Laura (*alzando il rosario*) M'aita!

Gioconda Ah! quel rosario!

Esso è per te benedizione e schermo.

(*la trascina verso la riva*)

Laura Che fai?

Gioconda Ti salvo! Olà, il mio palischermo!

(*appariscono due marinai con una barca*)

Fuggi!.... a te... questa maschera ti asconda!

(*stacca la maschera e la pone sul volto a Laura*)

Laura Ma, mi dirai chi sei??

Gioconda Son' io Gioconda!

(*Gioconda spinge quasi a forza Laura nella barca, che si allontana rapidamente. Gioconda scomparisce un istante dietro il brigantino, come per assicurarsi della fuga di Laura, mentre Barnaba dalla riva, osserva i movimenti della barca che porta Laura e scorge in distanza la gondola d'Alvise*)

Barnaba Maledizione! Ha preso il vol! Padron!

Nel canal morto.... là.... forza di remi!... (*scomparisce*)

Gioconda E' salva! O madre mia, quanto mi costi!...

SCENA VIII.

Gioconda e Enzo

Enzo (*scendendo dal ponte*) Laura, Laura, ove sei?

Gioconda (*avanzandosi verso Enzo fieramente*)

Laura è scomparsa!

Enzo Gioconda! o ciel! che avvenne?

Gioconda Invano a' rei

Baci sognati il tuo sospir la chiama...

Enzo Menti, menti, o crudel!

- Gioconda* No! più non t'ama! (*trascinandolo verso la riva*)
 Vedi là, nel canal morto,
 Un navil che forza il corso?
Essa fuggè! il suo rimorso
 Fu più forte dell'amor!
 Questo lido è a lei funesto,
 Chè la morte intorno sta....
 Essa fugge ed io qui resto!...
 Chi di noi più amato avrà?
Enzo Taci! ahimè! da che t'ho scòrto,
 Sospettai nefando agguato,
 Non mi dir d'avermi amato,
 Odio sol tu porti in cor!
 Ma al suo barbaro consorte
 L'angiol mio saprò strappar!....
 Là è la vita! (*slanciandosi verso la riva*)
 Là è la morte!
Gioconda
Enzo Che di' tu?
Gioconda Riguarda al mar!
 Tu sei tradito! Un infame, un crudele
 Al gran Consiglio il tuo nome svelò...
 Rompi gli indugi, - fa forza di vele,
 Il cielo ancora salvare ti può!
Enzo Taci! è un insulto dei vili il consiglio,
 Dove è la morte, là impavido io sto!
 Noto m'è il rombo del fiero naviglio,
 Fuga od arresa che sieno non so!
 (Si ode un colpo di cannone - Alcuni marinai dell'« Hècate » sbucano dal
 ponte, altri irrompono dalla scena, alcuni con fiaccole in mano)
Marinai Le galèe! le galèe! Salvi chi può!
Enzo (*strappando la fiaccola ad uno dei marinai*)
 Sin ch'io sia vivo, no!
 Al nemico darem cenere e brage!
 Incendio! (*dà fuoco all'Hècate. La nave arde*)
Tutti Incendio! guerra! morte! strage!
 Fuggiam! fuggiam! più speranza non v'ha!
Enzo O Laura, addio! (*dalla tolda slanciandosi in mare*)
Gioconda (*dalla riva*)
 E sempre Laura! oh almeno con te morir poss'io!

La nave sprofonda. - Cade là tela.

ATTO TERZO

Cà d'Oro

Una camera nella «Cà d'Oro». Sera; lampada accesa. - Da un lato una armatura antica

SCENA I.

Alvise entrando in preda a violenta agitazione.

Sì! morir ella de'! Sul nome mio
Scritta l'infamia impunemente avrà?
Chi un Badoer tradì
Non può sperar pietà!....
Se ier non la ghermì
Nell'isola fatal questa mia mano,
L'espiazion non fia tremenda men!
Ieri un pugnàl le avria squarciato il seno,
Oggi... un ferro non è... sarà un veleno!

(accennando alle sale contigue)

Là turbini e farnetichi
La gaia baraonda,
Dell'agonia col gemito
Qui l'orgia si confonda!
Ombre di mia prosapia
Non arrossite ancor!
Tutto la morte vendica,
Anche il tradito amor!
Là del patrizio veneto
Si compia il largo invito,
Quivi il feral marito
Provveda al proprio onor!
Fremete, o danze, o canticil....
È' una infedel che muor!

SCENA II.

Laura e Alvise.

(Laura entra in ricca veste da ballo, con perle e gemme)

(ad Alvise) Qui chiamata m'avete?

Alvise Pur che vi piaccia... *(con affettata cortesia)*

Laura Mio signor...

Alvise Sedetel

(siedono ai due lati di un ampio tavolo)

Bella così, madonna, - io non v'ho mai veduta;
Pur il sorriso è languido; - perchè ristarvi muta?
Dite: un gentil mistero - v'è grave a me svelar,
O un qualche velo nero - dovrò da me strappar?

Laura Dal vostro accento insolito - cruda ironia traspira,
 Il labro a grazia atteggiasi - e fuor ne scoppia l'ira...
 Mio nobile consorte, - non vi comprendo ancora!

Alvise Pur d'abbassar la maschera - madonna, è giunta l'ora.
 (alzandosi con violenza)

Giunta è l'ora! - ad altr'uomo rivolto,
 Donna impura, è il tuo primo sospir....

Laura Ad altr'uomo? Che dite? Che ascolto!
 (Cielo! orrendo m'imponi martir.)

Alvise Ieri quasi t'ho còlta in peccato,
 Pur potesti salvarti e fuggir...
 Col mio guanto t'ho oggi afferrato,
 Più non fuggi, - ti è d'uopo morir!

(la atterra violentemente. Laura getta un grido)

Laura Morir! è troppo orribile! (a' piedi di Alvise)

Aver davanti il ciel...
 E scender nelle tenebre
 D'un desolato avel!
 Senti! di sangue tiepido
 In sen mi scorre un rivo....

Perchè, se piango e vivo,
 Dirmi: tu dêi morir?

La morte è pena infame
 Anche a più gran fallir!

Alvise Invan tu piangi - invan tu speri,
 Dio non ti può esaudir!
 In lui raccogli - i tuoi pensieri;
 Preparati a morir!

Un confessore ivi t'attende!

Laura Ahimè!

Ove m'adduci?

Alvise (con forza sollevando la drapperia della camera attigua
 e indicando un catafalco. Si vedrà il riverbero dei ceri).

Vieni!

Questo è il talamo tuo!

Laura (inorridita) Ah! orribil cosa!

Serenata interna Ten va, serenata, (sulla laguna)

Per l'aura serena,
 Ten va, cantilena,
 Per l'onda incantata.

Udite le blande
 Canzoni vagar,

Il remo ci scande
 Gli accordi sul mar.

(entra Gioconda e s'appiatta in fondo. La serenata cessa per un momento)

Alvise (estraendo una fiala)

Prendi questo velen; e già che forte
Tanto mi sembri ne' tuoi detti audaci,
Con quelle labbra che succhiario i baci,
Suggi la morte.

» La tua condanna confido a te stessa;
» Non far che mal sicuro,
» Voler t'arresti la mano perplessa,
» Non far che il mio pugnale ti percota
» E insozzi i lari del tuo sangue impuro.
Scampo non hai,
Odi questa canzon? *Morir dovrai*
Pria ch'essa giunga all'ultima sua nota.
(*esce*)

SCENA III.

Laura e Gioconda.

(Gioconda accorre verso Laura, l'afferra il veleno che
Laura ha tra le mani e le porge un'ampolla)

A me quel filtro! a te codesto! bevi!

Laura

Gioconda, qui?

Gioconda

Previdi la tua sorte,

Per salvarti mi armai, ti rassicura.
Quel narcotico è tal, che della morte
Finge il letargo... Angosciosi, brevi
Sono gl'istanti... bevi... a me la cura
Lascia dell'opra. - Or via!!

Laura

Mi fai paura!

Gioconda

S'ei qui torna t'uccide

Laura

Atra agonia!

Gioconda

Prega per te quaggiù la madre mia,
Nell'oratorio, i miei fidi cantori
Son presso.... ascolta.

Laura

Orror!!

Già la canzone muor!

Gioconda

Con essa muori!

La condanna t'è nota:

Pria ch'essa giunga all'ultima sua nota....

Laura

Porgi! ho bevuto.

(prende la fiala dalle mani di Gioconda, poi
scompare dietro le cortine della camera mor-
tuaria).

Gioconda

La fiala a me! oh gran Dio!!

(travasa il veleno d'Alvise nella fiala del sonni-
fero e lascia l'ampolla del veleno vuota sul ta-
volo. Esce precipitosa.

SERENATA INTERNA.

La gaia canzon

Fa l'eco languir,

E l'ilare suon

Si muta in sospir.

Con vago miraggio

Riflette la luna

L'argenteo suo raggio

Sull'ampia laguna

E in quel si sublima

Riverbero pio.

Patetica rima

Creata da Dio.

Ten va, cantilena,

Per l'aura serena.

Ten va, serenata.

Per l'onda incantata.

Udite le blande

Canzoni vagar.

Il remo ci scande

Gli accordi sul mar.

Ten va, serenata,

Sull'onda incantata.

Il canto è la vita,

Di sogni si pasce,

Ai sogni c'invita,

Dai sogni rinasce,

D'un'anima ignota

E' l'eco fedel.

L'estrema sua nota

Si perde nel ciel.

SCENA IV.

Alvise solo, mentre la cadenza della serenata è alle ultime sue note. Osserva l'ampolla vuota sul tavolo.

Alvise

Tutto è compiuto!!

Vuoto è il cristal.

(entrà nella cella funeraria, vi rimane un momento e torna in scena)

Vola su lei la morte.

La morte è il nulla e vecchia fola è il ciel!

(esce lentamente).

SCENA V.

Gioconda sola.

(**Gioconda** ricomparisce dal lato opposto a quello donde è uscito **Alvise**. Si guarda intorno, solleva la cortina della cella, poi, vistasi sola, esclama:)

O madre mia, nell'isola fatale

Frenai per te la sanguinaria brama

Di reietta rival. Or più tremendo

È il sacrificio mio...

Io la salvo per lui, per lui che l'ama!

(esce precipitosamente).

SCENA VI.

Sonuosissima sala attigua alla cella funeraria, splendidamente parata a festa. Ampio portone nel fondo a sinistra, uno consimile a destra, ma questo tutto chiuso da una drapperia. - Una terza porta nella parete a sinistra.

Entrano Cavalieri, Dame, Maschere. **Alvise** muoverà loro incontro ricevendo e complimentando chi entra. Il Paggio gli sta accanto. **Gioconda**.

AlviseBenvenuti, messeri! **Andrea Sagredo!****Erizzo, Loredan! Venier! Chi vedo?****Isèpo Barbarigo, a noi tornato****Dalla pallida China! e il ben amato****Cugino mio Partecipazio! O quanti****Bei cavalieri!... Belle dame! Avanti,****Avanti! e voi, vispi cantori e maschere,****Presto sciogliete le carole e i canti.****Coro****S'inneggi alla Cà d'Oro****Che intreccia in rami d'òr****Della virtù l'alloro****Col mirto dell'amor.****Alvise****Grazie vi rendo per le vostre laudi,****Cortesi amici. A più leggiadri gaudi****Ora v'invito. Ecco una mascherata****Di vaghe danzatrici. - Ognuna è ornata****Di bellezza e fulgore****E tutte in cerchio rappresentan l'ore.****Incomincia la danza.****DANZA DELLE ORE.****Le Ore del Mattino - del Giorno - della Sera - della Notte.**

SCENA VII.

I precedenti, **Barnaba, la Cieca, Enzo.**

Barnaba (trascinando la cieca che invano cerca svincolarsi dalle sue strette)

- Vieni!

Cieca

Lasciami! Ahimè!

Coro e Alvise

La Cieca!

Gioconda (accorrendo)

O madre!

Alvise (alla Cieca) Qui che fai tu?

- Barnaba* Nelle vietate stanze
Io la sorpresi al maleficio intenta!
- Cieca* Pregavo per chi muor!
Coro Per chi muor? che di' tu?
(si odono i lenti rintocchi della campana degli agonizzanti.
Qual suon funèbre!
- Enzo (a Barnaba)* Un'agonia! per chi?
Barnaba (sottovoce ad Enzo) Per Laura!
Enzo Orror!
- Che più mi resta se quell'angiol muor?
Alvise (avanzandosi tra la folla atterrita e confusa)
E che? la gioia sparve!
Se gaio è Badoero,
Chi ha fra gli ospiti suoi dritto al dolor?
- Enzo* Io l'ho più ch'altri.
Alvise Tu? ma tu chi sei?
Enzo (gettando la maschera)
Il tuo proscritto io sono, Enzo Grimaldo
Prencè di Santafior! Patria ed amore
Tu m'hai rubato un dì...
Or compi il tuo delitto!
- Tutti* Audacia!
Cieca e Gioconda Orror!
- Alvise* Sul capo tuo rispondi,
Barnaba, del codardo insultator!
Coro D'un vampiro fatal - l'ala fredda passò
E in teda funeral - ogni face mutò.
Un sinistro baglior - le fronti illuminò,
Più la gioia regnar - nella festa non può!
- Enzo (da sè)* (O mia stella d'amor, - o mio Nume fedel,
Se rapita a me sei, - ti raggiungo nel ciell!)
- Gioconda (fra sè)* (Oh tortura crudel! - inaudito martir!
Quanto ei l'ama! è per lei - qui venuto a morir!)
- La Cieca (a Barnaba)* O fatal delator, - se trafitto alcun fu,
Riconosco la man, - l'assassino sei tu!
- Barnaba (alla Cieca)* Giuro al cielo se ier - quella rea ti salvò,
La vendetta oggimai - più sfuggirmi non può!
- Enzo (fra sè)* (Già ti vedo immota e smorta
Tutta avvolta in bianco vel,
Tu sei morta, tu sei morta,
Angiol mio dolce e fedel!
Su di me piombi la scure,
S'apra il baratro fatal,
E mi guidin le torture
All'imene celestial).
- Gioconda* (Scorre il pianto a stilla a stilla
Nel silenzio del dolor.
Piangi, o turgida pupilla,
Mentre sanguina il mio cor).
- Barnaba (a Gioconda)* Cedi alfin, della mia mano
Vedi qui l'opra fatal.
Mi paventa! un genio arcano
Mi trascina verso il mal.
- Gioconda (sottovoce, a Barnaba)*
Se lo salvi e adduci al lido.

Laggiù presso al Redentor,
Il mio corpo t'abbandono,
O terribile cantor.

Barnaba (come sopra, a Gioconda)

Disperato è questo dono,
Pur lo accetta il tuo cantor.
Al destin spietato irrido,
Pur d'averti sul mio cor.

Cieca (a Gioconda) Le tue lagrime o Gioconda,

Chè non versi sul mio cor?

Un amor non ti circonda
Che sia pari a questo amor!

Alvise (cupamente guardando Enzo)

Nel fulgor di questa festa
Mal venisti, o cavalier,
Par che sia per te funesta
L'allegria dei Badoer!
Ma già appresto a' tuoi sgomenti
Nuova scena di terror!
Tu saprai se invan si attenti
Del mio nome al puro onor!

Coro Tristi eventi! Audacie orrende!

Spaventevole festin!
Come rapida discende
La valanga del destin!

Alvise (avanzandosi in mezzo alla scena, con atto di supremi dignità) Or tutti a me! La donna che fu mia

L'estremo oltraggio al nome mio recò!

(va verso la cella funeraria ed alza le cortine. - Laura apparisce vestita di bianco, stesa sul suo letto di morte. La cella è rischiarata da molti doppiieri)

Miratela! Son io che spenta l'ho!

Enzo (si slancia, brandendo il pugnale, ma è trattenuto dalle guardie) Carnefice!

Gioconda, la Cieca Sventura!

Coro Orrore! orrore!

(Gioconda corre verso Enzo che viene trascinato dalle guardie. Barnaba afferra per la mano la Cieca, e giovandosi della confusione, la spinge entro una porta segreta. Alvise resta immobile presso la cella funeraria, additando il cadavere di Laura. Gli invitati si atteggiavano ad espressioni di raccapriccio, di sdegno e di pietà. - Quadro. - Cala la tela)

ATTO QUARTO

Il Canal Orfano.

L'atrio di un palazzo diroccato nell'isola della Giudecca. Nell'angolo di destra un paravento disteso, dietro il quale sta un letto. - Un gran portone di riva nel fondo da cui si vedrà la laguna e la piazzetta di San Marco illuminata a festa. - Una immagine della Madonna ed una croce appesa al muro. - Un tavolo, un canapè, sul tavolo una lucerna ed una lanterna accese, un'ampolla di veleno, un pugnale. - Sul canapè vari adornamenti scenici di Gioconda. - A destra della scena una lunga e buia calle.

SCENA I.

Gioconda sola, cupamente assorta ne' suoi pensieri.

(dal fondo della calle s'avanzano due uomini che portano in braccio Laura avvolta in un mantello nero. Battono all'uscio. Gioconda si scuote e va ad aprire. Entrano).

Gioconda Nessun v'ha visto?

Primo cantore.

Nessuno.

Gioconda

Sul letto

La deponete.

(Gioconda va al paravento. Laura è deposta sul letto)

Cantore

« Ad un'occulta riva

« Sbarcati siam per evitar gli incontri.

Gioconda « Sta ben. E quando fu sepolta?

Cantore

« A vespro.

Gioconda « E quanto tempo giacque?

Cantore « In circa un'ora.

Gioconda « Era vasto l'avel?

Cantore

« Vasto.

Gioconda

I compagni

Verranno questa notte?

Cantore

Sì.

Gioconda

Ecco l'oro

Che vi promisi.

Cantore

Nol vogliam... gli amici

Prestan opra da amici.

Gioconda (*mutando accento e supplicante*)

O pietosi,

Per quell'amor che v'ha creati, un'altra

Grazia vi chiedo. Nella scorsa notte

Mi scompariva la mia cieca madre,

Già disperata la cercai, ma invano.

Deh! scorrete le vie, le piazze, e l'orme

Della mia vecchierella Iddio v'insegnì.

Doman, se la trovate, a Canareggio

V'aspetterò. Quest'antro di Giudecca

Fra brev'ora abbandono.

Cantore

A noi t'affida.

(Gioconda stringe ad essi la mano; escono da dove sono entrati)

SCENA II.

Gioconda sola presso il tavolo guarda il pugnale, lo tocca, poi prende l'ampolla del veleno).

Suicidio!... in questi
Fieri momenti
Tu sol mi resti,
Tu sol mi tenti.
Ultima voce
Del mio destin,
Ultima croce
Del mio cammin.
E un dì leggiadre
Volavan l'ore;

Smarrii la madre,
Perdei l'amore.
Vinsi l'infausta
Gelosa febbre!
Or piombo esausta
Fra le tenebre!...
Tocco alla mèta...
Domando al ciel
Di dormir queta
Dentro l'avel.

(guardando ancora l'ampolla)

Ecco, il velen di Laura, a un'altra vittima
Era serbato! io lo berrò! - Quand'esso
Questa notte qui giunga, io non vedrò
Il loro immenso amplesso;

(getta il veleno sul tavolo)

Ma chi provvede alla lor fuga? ah! no!
No, tentator, l'ungi da me! conforta,
Anima mia, le tue divine posse!
Laura è là... là sul letto.... viva.... morta....
No! so... se spenta fosse!!!
Io salvarla volea, mio Dio lo sai!
Pur, s'ella è spenta!?... un indistinto raggio
Mi balena nel cor.... vediam... coraggio.

(prende la lanterna, fa per avviarsi al letto e poi si pente)

No... no... giammai, giammai!
No, non mi sfugga questo dubbio arcano!
Ma s'ella vive? ebbene... Laura è in mia mano....
(*biestamente*)

Siam soli - E' notte. - Nè persona alcuna
Saper potria... profonda è la laguna..

Una voce lontana sull'acqua Ehi! dalla gondola,
Che nuove porti?

Altra voce più lontana Nel Canal Orfano
Ci son de' morti.

Gioconda Orrore! orrore! orrore!!!
Sinistre voci! illuminata a festa
Splende Venezia nel lontano.... in core
Già si ridesta
La mia tempesta
Immane! furibonda!
O ambre! amore!!!
Enzo! pietà!...

(a) culmine della disperazione si getta accanto al tavolo)

SCENA III.

Si vedrà Enzo venir dalla calle, trova la porta socchiusa, entra.

Enzo Gioconda!

Gioconda Enzo!... sei tu!

Enzo (*cupamente*) Dal carcere

M'hai tratto; e i miei legami

Sciogliesti, e armato e libero

Qui son. Da me che brami?...

Gioconda (*con accento d'esaltazione straziante*)

Da te che bramo? ah! misera!

Ridarti il sol, la vital!

La libertà infinita!

La gioia e l'avvenir!

L'estatico sorriso,

L'estatico sospir!

L'amor, il paradiso!!

(Gran Dio! fammi morir!)

Enzo Donna! col tuo delirio

Tu irridi a un moribondo,

Per me non ha più balsami

L'amor, nè raggi il mondo.

Addio...

Gioconda Che fai?

Enzo Non chiedere.

Gioconda (*afferrandolo*) Resta... M'ascolta.

Enzo (*svincolandosi*) Cessa.

Gioconda Tu vuoi morir per essa!

Enzo Sì, sul suo santo avel

Baciare anco una volta

La povera sepolta.

Gioconda (*con possente ironia*) Ebben, corri al tuo voto,

Eroe mesto e fedel!

L'avel di Laura è vuoto;

Io l'ho rapita!

Enzo O ciel! (*con un grido*)

No, menti, menti...

Gioconda (*accennando alla croce appesa al muro*)

Giuro,

Giuro su quella croce.

Enzo No: la bestemmia atroce

Tergi dal labbro impuro!

Di' che hai mentito!

Gioconda (*con fierrezza, poi supplichevole*)

Il vero

Dissi! Il furor.... deh! frena!

Enzo O furibonda iena

Che frughi il cimitero!

O maledetta Eumenide,

Gelosa della morte,

Dimmi ove celi l'angelo

Mio dalle guance smorte.

Parla! o in quest'ora lugubre

Convien che qui tu muoia...

Vedi! già brilla il fulmine

Del mio pugnall!...

sguainando il suo pugnale e afferrando Gioconda

Gioconda (Oh gioia!

M'uccidel)

Enzo

I tenebrori

Del tuo mister saprò.

Parla....

Gioconda

No.

Enzo

Parla.

Gioconda

No.

Enzo Ebben... infame... muori!

(per ferire)

SCENA IV.

Laura, Gioconda ed Enzo

Laura (dall'alcova)

Enzo!

Enzo Chi è là!

Gioconda (atterrita)

Mio Dio!

Laura (comparendo)

Enzo! amor mio!

Ah! il cor mi si ravviva...

Respiro all'aura... (*Enzo immobile, trasognato*)

Enzo, vieni... sei tu, vieni... son viva!

Enzo (slanciandosi, abbracciando *Laura*)

Laura! ciel! non deliro! Ah! *Laura!* *Laura!*

Gioconda (avviluppandosi la testa nel suo manto)

(Nascondili, o tenebra!)

Laura (guardando verso *Gioconda*)

Ahimè! quell'ombra

E' *Alvise*.... fuggi....

Enzo

No, il terror disgombra.

Laura (avvicinandosi riconosce *Gioconda* che si sarà scoperta)

Sei tu?! costei salvò la vita a me.

Enzo

Fanciulla santa!

Ch'io mi ti prostri ai piè!

(*Laura* ed *Enzo* cadono in ginocchio davanti a *Gioconda* - Quadro).

Voci lontane. Ten va, serenata,

Per l'aura serena,

Ten va, cantilena,

Per l'onda incantata.

Udite le blande

Canzoni vagar,

Il remo ci scande

Gli accordi sul mar.

Il canto è la vita,

Di sogni si pasce,

Ai sogni c'invita,

Nei sogni rinasce,

D'un'anima ignota

E' l'eco fedel,

L'estrema sua nota

Si perde nel ciel.

Gioconda (con calma dolcissima)

Questa canzone ti rammenti, o *Laura*?

E' la canzone della tua fortuna.

Essa viene vèr noi. Attenti udite,
 Fratelli miei, quei rematori in salvo
 V'addurran questa notte. Per la fuga
 Tutto provvidi cautamente. « Alzate
 « Le vostre fronti, ch'io veda il sorriso
 « Ch'io vi creai. No, d'attristar Gioconda
 « Più non temete.... amatevi...
 « Ho il cuore rassegnato.
 « Nessuno è qui colpevole,
 « So che l'amore è un fato!

Enzo e Laura (al còlmo della commozione) Oh! benedetta!
Gioconda (sempre con maggior fretta) Basta! il tempo fugge!

La barca s'avvicina... i miei compagni
 Vi condurràn prima dell'alba al lido
 Dei Tre Porti... « ed appena giunti a terra
 « Domanderete due corsieri e lesti »
 Verso Aquileja drizzerete il volo,
 E di là poco lunge il suol d'Illiria
 Vi splenderà liberamente in viso.
 « Tu per lenir il trépido viàggio
 « Gli narrerai la tua ventura. Addio...
 Ecco la barca... il mio mantel t'asconda.

(a Laura)

(si vede la barca dei Cantori che s'arresta alla riva. Gioconda si toglie il
 manto) di dosso e copre Laura; poi scorge al collo di Laura il rosario)

Che vedo là! Il rosario! oh sommo Dio!
 Così dicea la profezia profonda:

*A te questo rosario
 Che le preghiere aduna,
 Io te lo porgo, accettalo,
 Ti porterà fortuna...*

E così sia! quest'ultimo
 Bacio che il pianto innonda
 V'abbiate in fronte, è il povero
 Bacio del labbro mio,
 Talor nei vostri memori
 Pensieri alla Gioconda
 Date un ricordo. Amatevi...
 Lieti vivete. Addio!

Enzo e Laura Sulle tue mani l'anima
 Tutta stempriamo in pianto.
 No, mai su queste lagrime
 Non scenderà l'oblio.
 Ricorderem la vittima
 Del sacrificio santo.
 Ti benedicàn gli angeli.
 Addio... Gioconda. - Addio.

(sull'ultimo verso Laura ed Enzo avranno già un piede sulla barca. - Quadro. - Partono. - Pausa.)

SCENA V.

Gioconda sola, poi *Barnaba* nella calle.

Gioconda (afferra l'ampolla del veleno)
 Ora posso morir. Tutto è compiuto.
 Ah nol' mia madre! aiuto!
 Aiuto, o santa Vergine!

Troppi dolori sovra un solo cuore!
Vo' ricercar mia madre!... Oh! mio terrore!

(colta da un pensiero improvviso)

Il patto or mi rammento! Ah! la paura

Di Barnaba m'agghiaccia!

Qui riveder l'orribile sua faccia!

(corre all'immagine della Madonna e si prostra)

Vergine Santa, allontana il Demonio!!!

Barnaba (vien dalla calle, si ferma alla porta socchiusa e sta spiando) Il ciel s'oscura. (scompare la luna)

Prega! ed essa non sa qual testimonio

Dell'orazion la guarda.

Gioconda Vergine Santa, allontana il Demonio...

Ebben, perchè son così affranta e tarda,

La fuga è il mio riscatto!

Barnaba (Ah! vuol fuggir...)

(Gioconda fa per fuggire, s'incontra con Barnaba che entra).

SCENA ULTIMA.

Gioconda e Barnaba

Barnaba (terribilmente) Così mantieni il patto?

Gioconda (prima atterrita, poi con coraggio supremo sino alla fine) Sì, il patto mantengo - lo abbiamo giurato,

Gioconda non deve - quel giuro tradir.

Che Iddio mi perdoni - l'immenso peccato

Che sto per compir!

Barnaba (da sè) Ebbrezza! delirio! Mio sogno supremo!

Ti colgo e repente quest'arido cuor

S'innonda di gioia! già palpito e tremo

Ai rai dell'amor!

Gioconda (a Barnaba che fa per avvicinarsi)

Raffrena il selvaggio delirio! t'arresta.

Vo' farmi più gaia, più fulgida ancor.

Per te voglio ornare la bionda mia testa

Di porpora e d'òr!

(va ad ornarsi)

Con tutti gli orpelli sacri alla scena

Dei pazzi teatri coperta già son.

Ascolta di questa sapiente sirena

L'ardente canzon.

T'arresta, che temi? Mantengo il mio detto,

Non mento, non fuggo, tradirti non vo'.

Volesti il mio corpo, dimon maledetto?

E il corpo ti do!

(si trafigge nel cuore col pugnale che avrà raccolto furtivamente nelle vesti adornandosi e piomba a terra come fulminata)

Barnaba Ah! ferma! irrision!... ebbn..... or tu...

M'odi... e muori dannata:

(curvandosi sul cadavere di Gioconda e gridandogli all'orecchio con voce furibonda):

Ier tua madre m'ha offeso! Iq l'ho affogata!

Non ode più!!

(esce precipitosamente e scompare nelle tenebre della calle. - Cala la tela)